

Sussurri & Grida

Il welfare metalmeccanico va Ora tocca alla formazione

(ri.que.) Federmeccanica tiene il punto e lavora all'implementazione del contratto firmato un anno fa. *Community media research* ha condotto, per conto dell'associazione di rappresentanza delle imprese meccaniche, un'indagine sul welfare aziendale. Intervistati 1.060 lavoratori dipendenti. Alla presentazione dei risultati, ieri, hanno partecipato anche il presidente del Cnel Tiziano Treu e il consigliere economico di Palazzo Chigi Marco Leonardi. Obiettivo dello studio: monitorare la percezione del welfare garantito dalle aziende ora che il contratto prevede 100 euro di «benefici in natura» per quest'anno, 150 nel 2018 e 200 nel 2019. Già nel luglio scorso, quando sono state fatte le interviste, iniziative di welfare erano presenti nel 54,2% delle aziende. La percentuale sale al 63,4% tra le imprese metalmeccaniche. Il territorio più attivo è il Nord Ovest (58,9% delle realtà). Nel concreto, il welfare metalmeccanico si declina soprattutto in previdenza integrativa (43,2% dei casi contro una media del 25,8% nella media delle aziende). Dall'indagine è emerso che la vera sfida è declinare piani di welfare il più possibile personalizzati, a misura di dipendente. «La firma del contratto è stata solo il punto di partenza — dice il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz —. Ora il nostro compito è avviare una fase capillare di informazione perché il maggior numero possibile di imprese sfrutti l'opportunità». Se l'implementazione del welfare contrattuale procede a buon ritmo, ora per Federmeccanica la sfida è accendere i motori di un altro elemento chiave dell'intesa dello scorso anno: la formazione come diritto soggettivo dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

